La nuova programmazione europea e il ruolo degli enti locali alla luce della visit study dell'AICCRE e della Regione a Bruxelles.

Il tema che mi è stato dato è quello di parlare della nuova programmazione e delle opportunità per gli enti locali, proprio alla luce della nostra missione a Bruxelles.

Però prima di entrare nel merito di questi argomenti vorrei dire che l'iniziativa che abbiamo vissuto, oltre che al contenuto concreto - a mio avviso - ha anche un importante valore politico.
Noi abbiamo costantemente l'evidenza di un paradosso che è questo: tutti ci rendiamo conto dell'importanza di stare in Europa, siamo, però, molto distaccati e disattenti sulle vicende europee e soprattutto su quelle che riguardano le istituzioni europee.

Per spiegarmi meglio, faccio un riferimento ad un fatto recente. Nella settimana in cui noi siamo ritornati da Bruxelles, quindi pochi giorni fa, si è tenuto a Lisbona il Consiglio dei Capi di Stato e di Governo dei 27 Paesi aderenti alla UE.
In quella sede si sono decisi due punti importanti: è stato approvato l'accordo che contiene le riforme al Trattato europeo ed è stata ratificata la decisone del Parlamento che ha ridotto il numero dei propri componenti.

Le decisioni sul Trattato sono di fondamentale importanza perché, dopo la boccatura al referendum francese, l'Unione Europea ha vissuto un periodo di crisi istituzionale, proprio mentre l'allargamento ad altri 12 paesi richiedeva, invece, di rivedere le regole del suo funzionamento.

Finalmente a Lisbona si è trovata la via d'uscita a questa situazione con un nuovo Trattato. Si tratta di un accordo fatto di ben 250 pagine, quindi molto corposo, che prevede, dal primo gennaio 2009, dopo la ratifica da parte dei governi, tante modifiche fra le quali il fatto che ad esempio.

- le decisioni degli organismi europei potranno essere prese a maggioranza e non più all'unanimità (e così si eliminano i veti come quello dei gemelli Kaczinskj di cui la Polonia fortunatamente ha cominciato a liberarsi);

- si riduce il numero della Commissione Europea a 18 componenti ed il vice presidente sarà anche Alto commissario per la politica estera, con poteri reali;

- non ci sarà più la presidenza a rotazione ogni sei mesi (come sapete il prossimo semestre toccherà alla Slovenia), ma durerà due anni e mezzo.

L'Europa esce così dalla sua crisi istituzionale e tutti i grandi giornali europei, ne hanno parlato giustamente con ampi servizi in prima pagina.
Come è stata informata l'opinione pubblica, in Italia, che si ritiene uno dei paesi fra i più europei?
Il Corriere della Sera ha dedicato all'accordo la 14 ° e la15° pagina, dopo le notizie sul blog di Grillo e sulla Fontana di Trevi.
Il Sole 24 ore ha inserito il tema in 5° pagina.
Naturalmente i giornali tengono conto dell'interesse dei lettori e, purtroppo, c'è da registrare ancora una disattenzione verso le questioni europee.

Altro esempio recente, se vogliamo, riguarda l'immigrazione. Mentre l'Unione europea nei giorni scorsi approvava la Carta blù, che consente un ingresso facilitato per gli stranieri in possesso di specifica qualifica (ci si accorge che gli ingegneri indiani, che mancano in Europa, ce li portano via gli Stati Uniti), nello stesso tempo il nostro dibattito si incentrava sui lavavetri.
Che sarà pure un problema, ma l'Europa nel frattempo pensa a questioni più strategiche.

Ecco perchè l'azione dell'Aiccre ha un valore politico in quanto ci tiene agganciati alla dimensione europea e alle sue dinamiche istituzionali.
Anche perchè le questioni europee, dovrebbero avere in questa fase un'attenzione particolare, perché si stanno mettendo a punto gli strumenti operativi di quella che viene chiamata come: "Politica regionale europea", che comprende la gestione dei fondi che potranno essere utilizzati durante la programmazione 2007 - 2013 e che ormai si dispiegherà a partire dal 2008.

Nella precedente programmazione che si è appena chiusa, cioè 2000 - 2006, la dotazione è stata di poco più di 200 (esattamente 213) miliardi di euro, in questa nuova programmazione, nel periodo 2007 – 2013, sarà di 308 miliardi di euro, quindi quasi 100 miliardi in più.
Gran parte di questi fondi, e cioè oltre il 60%, per 250 miliardi di euro, andranno all'obiettivo della convergenza e cioè alle 100 regioni che rappresentano il 35% della popolazione che devono allinearsi con le altre regioni più ricche.
C'è da tener conto che nel 2004 con l'ingresso di 10 nuovi membri, il divario fra le regioni più e meno sviluppate si è raddoppiato.
Il resto del territorio europeo, cioè le 168 regioni che rimangono e che comprendono il 65% della popolazione, usufruiranno dell'obiettivo denominato competitività regionale e occupazione e avranno a disposizione circa 50 miliardi.
Infine, per la cooperazione transfrontaliera e transnazionale, ci saranno circa 8 miliardi di Euro, che poi sarebbero 16 mila miliardi di vecchie lire.

Questo è il contesto della nuova programmazione e rispetto a queste prospettive, venendo ai risultati della nostra missione a Bruxelles, quali indicazioni possiamo trarre?
Se noi facciamo quella che tecnicamente si chiama analisi Swot, cioè l'esame dei punti di forza e di debolezza, possiamo mettere fra i punti di forza:

1) anzitutto, com'è emerso nelle nostre discussioni, certamente c'è una forte aspettativa del sistema regionale ad essere protagonista, non solamente nei programmi tradizionali, come il Fondo sociale europeo o l'Interreg Italia-Slovenia, ma c'è la volontà di partecipare a reti europee più ampie. Dopo aver visto le esperienze di altre Euroregioni e sentito le opportunità che ci sono state presentate all'Open Days a Bruxelles, sicuramente si è rafforzata la voglia di mettere a frutto queste opportunità;
2) un secondo punto di forza, emerso nella visit stady da evidenziare, è il fatto che, pure essendo il FVG una piccola regione, ha saputo qualificarsi nelle sue relazioni europee e dotarsi di un ottima struttura anche professionale, nell'ufficio di Bruxelles. Sotto questo punto di vista certamente possiamo affrontare la nuova programmazione con dei punti di forze e di riferimento importanti.

Nei punti di debolezza, voglio segnalarne uno che può essere di stimolo per l'azione dell'Aiccre e anche della Regione. Faccio riferimento al primo seminario che si è tenuto nella sede della Regione a Bruxelles dove si è parlato molto della *"scrittura dei progetti con il metodo partecipativo",* nonché della complessità che avranno i nuovi bandi, del fatto che con l'allargamento dei paesi europei dal 15 a 27 sono aumentate le aspettative dalla commissione Europea di avere i progetti più concreti; sul fatto che i futuri fondi saranno tutti assegnati a bando e non a regia regionale. Si apre una fase di grande complessità nella gestione tecnico – finanziaria sia nella progettazione e nella costruzione degli accordi di parternariato, sia nella gestione amministrativa. Il punto debole è quello di trovare il modo di fare sistema, di mettere in collegamento le professionalità e le esperienze affinché la rete degli enti locali del FVG, che può dare molto come esempio anche per la specialità della regione, possa cogliere il maggior numero possibile di opportunità.

Va benissimo, dunque, il lavoro politico di sensibilizzazione, la formazione e l'informazione, che non è mai troppa, ma nello stesso tempo, le esperienze che abbiamo visto ci dicono che dovremmo avere delle modalità per fare rete e sistema; avere una sorta di "cabina di regia tecnica", chiamiamola così, magari presso l'Aiccre, che sicuramente può servire a orientare l'azione degli enti locali nella nuova fase così complessa.

Vorrei soffermarmi, brevemente, anche ad evidenziare gli elementi che personalmente ho colto dalla visita delle due Euroregioni.

Per quanto riguarda Regio Pamina di Lautebourg (operante nel Reno superiore tra la Francia e la Germania), che è fondata nel 1988, e che comprende Francia, Germania e Svizzera.

Essa opera per coordinare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, dare informazioni e gestire il Programma Interreg IIIA. E' composta da un consiglio, di 30 membri e oltre ad un direttore ha una decina di agenti bilingue. Il suo programma Interreg IIIA ha riguardato le azioni sostenibili nel campo dell'energia, trasporto, infrastruttura, comunicazione, cultura e bilinguismo.

Per quanto riguarda l'Euregio di Gonau (tra Germania e Olanda, con 130 Comuni, città e Distretti), fondata nel 1958, svolge un ampia attività nella cooperazione socioculturale, nello sviluppo economico, nell'informazione e formazione.

Si tratta di una dell'aere dove per prima si è diffusa la cooperazione transfrontaliera che si è formalizzata nel 1965 con il sinonimo di Euroregio. Questo temine dichiarava la volontà, da un lato di riconoscersi in un dato territorio transfrontaliero e dall'altro, di porsi come parte attiva del processo di integrazione europea.

La motivazione fondamentale derivava sostanzialmente dalla diffusa percezione che la presenza della linea di frontiera rappresentasse un'autentica barriera alle relazioni tra le due popolazioni e sostanzialmente, comportasse dei notevoli disagi alla popolazione e che tali disagi accomunassero le popolazioni sui due versanti.

Questi problemi derivavano dalla sostanziale marginalità rispetto ai processi socio economici dei propri Stati di appartenenza, quali, ad esempio, la scarsità di infrastrutture, una struttura economica piuttosto debole, basata prevalentemente sull'agricoltura e sul settore tessile ed un livello di istruzione più basso delle medie nazionali.

Decidere di collaborare con i vicini non era sicuramente facile, si doveva passare dalla visone del vicino come nemico ed invasore (molte volte quella frontiera era stata superata da eserciti invasori e l'ultima volta nel 1940, a quella del vicino come possibile collaboratore nella soluzione di problemi comuni.

Dal punto di vista giuridico, l'Euroregio si è finora basata su un accordo di diritto privato ma, la cui capacità di operare è andata per ben oltre a quella garantita da questo status.

Fondamentale è il ruolo svolto dalle tre associazioni regionali e dagli altri associati che la compongono che sono degli enti soggetti al diritto pubblico città, municipalità e distretti. Questi enti hanno firmato uno statuto comune che definisce i componenti degli organi dell'Euroregio. Non è solo dotata della autonomia decisionale nella gestione delle entrate derivanti dalle queste dei soci e dai contributi regionali, statali ed europei, ma sopratutto, le sue decisioni, voltate da esponenti politici provenienti da entrambe le parti del confine, sono tenute in grande considerazione dalle autorità politiche.

La mia valutazione su queste esperienze è la seguente:
Si tratta certamente di esperienze importanti, però se guardiamo ai risultati concreti, il FVG può vantare una capacità di cooperazione almeno pari, ma io direi molto superiore.
Il FVG, infatti, ha saputo mettere in campo una realtà diffusa di cooperazione transfrontaliera, sia con il versante austriaco, sia con quello Sloveno, anche su uno spazio più ampio, come quello dell'Alpe Adria.
La cooperazione che inizialmente è stata soprattutto culturale, poi si è intensificata in tutti i campi e riguarda Province, Comuni, Comunità Montane, in modo diffuso. E' ciò si è realizzato da noi in un contesto molto, ma molto più complesso e difficile, ad esempio dell'Euroregione Francia, Germania, Olanda sono sempre stati Paesi dell'Unione europea. L'Austria è entrata molto dopo, la Slovenia solo nel 2004 e la Croazia è ancora un Paese di pre – adesione. E già quando sul nostro confine correva la cosiddetta "Cortina di ferro", le comunità locali si aprivano alla collaborazione.
Quindi, sul piano concreto possiamo sicuramente confrontarci con queste esperienze che abbiamo visitato.
La differenza di fondo, però quella fondamentale è che queste sono strutture e organismi unitari dei territori coinvolti. Quindi, in queste Euroregioni c'è un unico soggetto che opera assieme nella cooprerazione transfrontaliera. E' questo il modello cui dobbiamo puntare per fare un salto di qualità nelle nostre relazioni frontaliere.
Ora c'è lo strumento, che è quello dei GECT, che potrà essere utilizzato per le diverse situazioni di cooperazione frontaliera.
Dobbiamo dire che tra tutte le Euroregioni esistenti o in cantiere, la nostra è forse la più atipica. Comprende tra i suoi partner, non solo dei soggetti regionali, ma anche uno stato nazionale, ciò la Slovenia che non ha ancora preceduto alla regionalizzazione interna. Inoltre accoglie delle realtà locali che appartengono ad un Paese terzo come la Croazia ancora lontana dall'entrare nell'Unione. In compenso per la Regione FVG ci sono delle grandi potenzialità da sfruttare in termini di cooperazione in settori assolutamente primari come la sanità, la formazione, la ricerca, le infrastrutture.
Vorrei concludere con un ultima considerazione;
In tutti gli atti fondati della Comunità le diversità non sono considerate un handicap, ma una ricchezza da custodire un patrimonio da difendere, dove meglio riesce svilupparsi e ad articolarsi la straordinaria pluralità culturale e linguistica europea. La valorizzazione delle realtà territoriali dal punto di vista culturale e identitario è garantita dal principio di

sussidarietà che si riconosce a tutti i livelli di sovranità, e che parte dal presupposto che in democrazia i pubblici poteri, per un esigenza di trasparenza e di controllo oltre che efficacia, devono restare il più possibile vicini al cittadino, cioè agire al livello locale.

Questa mi sembra una missione importante degli enti locali nella dimensione europea e per questo è molto importante il lavoro che in questa regione è portato avanti dall'Aiccre.

Rada Orescanin
Ufficio relazioni internazionali
Comune di Monfalcone